

Strategia nazionale LGBT 2013 - 2015

Asse SICUREZZA Formazione apicale, fase locale, 28-29.09. 2015

Claudio Cappotto claudio.cappotto@alice.it Associazione Agedo Palermo



Agedo Palermo A.V.

Via dello Spezio, 43
Palermo
CAP 90139
TEL 091-6112505

psicologo@agedopalermo.org info@agedopalermo.org

- Agedo Palermo è un'associazione di volontariato che opera sul territorio siciliano, come delegazione A.ge.d.o. dal 1998 e come associazione autonoma dal 2009, con lo scopo di prevenire e contrastare la violenza, l'esclusione e la discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, a partire dalla famiglia fino ai diversi contesti di vita.
- Agedo Palermo fa parte della rete di associazioni A.ge.d.o., costituite da una sede nazionale a Milano e da venti sezioni dislocate sul territorio italiano, nate dall'iniziativa di genitori, parenti e amici di persone gay, lesbiche, bisessuali e trans.

- Prevenzione ed intervento nei casi di disagio, discriminazione e violenza legati all'identità di genere e all'orientamento sessuale. Attività di supporto, informazione e consulenza psicologica per le persone lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e trans), le loro famiglie e la comunità.
- Sostegno psicologico individuale e/o del nucleo familiare
- Attività informative, formative e di sensibilizzazione sull'omotransfobia
- Attività di self-help (auto-aiuto) con figli e/o con genitori
- Counseling psicologico
- Help-line per genitori e figli
- Counseling sessuale e di genere per persone transessuali e transgender
- Organizzazione di forum, seminari di studio e ricerche sui temi lgbt
- Guida psicopedagogica per problematiche educative sulle dimensioni lgbt
- Consulenza giuridica

Un Consultorio di genere a Palermo

Finalità: attività tese a migliorare i livelli di vita e di benessere delle persone transessuali nella territorialità di riferimento

Il Servizio offerto, l'istituzione di un consultorio per la tutela della salute e dei diritti di cittadinanza delle persone transessuali, rappresenta al momento l'unica realtà palermitana che offre servizi specialistici di consulenza psicologica e legale, nonché di accompagnamento al sistema dei servizi socio-sanitari per persone transessuali.

Rete locale istituzionale di supporto

- Reparto di Endocrinologia dell'Ospedale Vincenzo Cervello di Palermo
- Consultorio familiare Quartiere Noce
- Consultorio Familiare "Danisinni"
- Servizi Sociali Territoriali Comune di Palermo

Rete nazionale di supporto

Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere

Movimento Identità Transessuale

Agedo Nazionale

Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle differenze, Centro di Ateneo SInAPSi, Università degli Studi di Napoli Federico II

Associazioni lgbt locali e nazionali

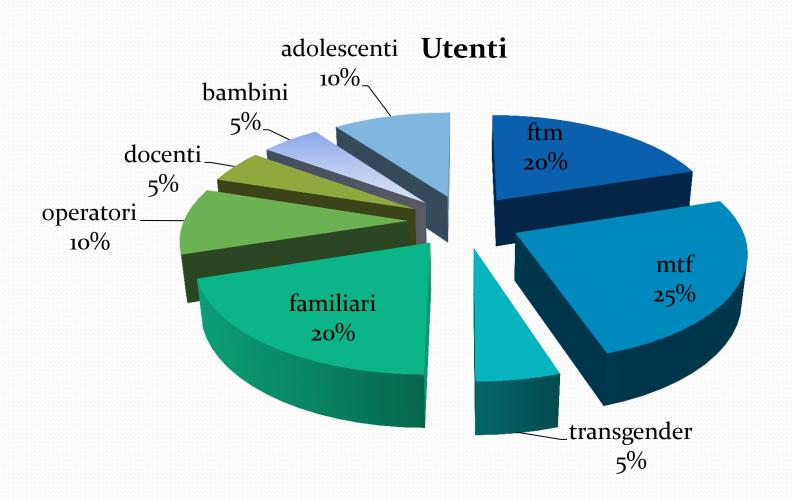
Centri Antiviolenza

Servizio di consulenza per persone transessuali e transgender e per la presa in carico e la gestione dell'iter di transizione

Attività:

- Sostegno e counseling psicologico per persone transessuali e transgender
- Supporto psicopedagogico per bambini e adolescenti gender variant
- Consulenza legale
- Accompagnamento e facilitazione per l'accesso ai servizi sociosanitari

Utenza 2002 – 2015 Sportello consulenza psicologica/Self-Help



La consulenza legale

- Informazioni circa la procedura prevista dalla Legge n. 164/1984; a tutti i soggetti è rappresentato l'iter processuale previsto dalla normativa inerente la riattribuzione chirurgica del sesso e la successiva procedura di rettifica dello stato civile.
- I soggetti interessati sono resi edotti della documentazione necessaria per la presentazione della domanda (oggi introdotta con rito ordinario di cognizione) e dei mezzi istruttori eventualmente disposti dal Tribunale per l'accoglimento della domanda (audizione di parte istante e eventuale c.t.u. medica).
- La procedura introdotta dalla Legge n. 164/1982 si articola in due distinte fasi, una avanti al Tribunale (con la partecipazione necessaria del Pubblico Ministero) diretta ad accertare il diritto del ricorrente ad ottenere l'attribuzione di un sesso diverso, con conseguente autorizzazione a sottoporsi al trattamento chirurgico necessario allo scopo.
- La seconda fase, successiva alla prima e all'intervento chirurgico, viene promossa, sempre avanti al Tribunale, al fine di accertare l'avvenuto cambiamento di sesso e di far ordinare al Tribunale le rettifiche anagrafiche, quali il cambiamento di nome, la variazione dell'atto di nascita da effettuarsi a cura dell'Ufficiale di Stato Civile del comune di nascita.

Reati prevalenti:

- Minacce e ingiurie
- Lesioni dolose
- Molestie
- Maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, percosse e lesioni
- Violenza privata e violenza sessuale
- Mobbing/stalking
- Discriminazioni sul lavoro (sono stati richiesti diversi pareri inerenti eventuali forme di discriminazione sul luogo del lavoro e sulle forme di tutela)
- Bullismo omotransfobico nei contesti scolastici

Difficoltà nella denuncia: le persone trans non sporgono denuncia

La prima sezione della Corte di cassazione (sentenza n. 15138/2015) ha deciso che per ottenere la rettificazione degli atti anagrafici non è obbligatorio l'intervento di adeguamento degli organi riproduttivi.

La sterilizzazione forzata, quando questa non corrisponde ad un bisogno profondo della persona, è di per sé una violenza psicologica pervasiva. L'intervento di adeguamento degli organi riproduttivi non può e non dovrebbe essere obbligatorio per le persone transessuali; appare evidente come lo status civile (i diritti personali) non devono dipendere esclusivamente dalla chirurgia sessuale e dal discorso endocrinologico.

Famiglie in transizione

Le tipologie delle difficoltà che sono state riportate dagli utenti (15 -22) hanno confermato quelle già emerse nei precedenti anni e per lo più inerenti alle relazioni familiari: in alcune situazioni si è trattato di affrontare il cambiamento conseguente il "coming-out" in famiglia; queste difficoltà si sono accompagnate in alcuni casi a manifestazioni di violenza fisica e verbale da parte delle famiglie di origine, di ansia e a volte anche di ritiro sociale con gradazioni diverse, dalla semplice difficoltà momentanea a casi in cui le difficoltà esposte sono apparse più strutturate e invalidanti. In generale, comunque, si è notata una particolare gravità nei casi in cui le problematiche portate riguardavano soggetti molto giovani e in cui, pertanto, si è ritenuto opportuno usufruire di più risorse territoriali (Servizi Sociali Territoriali, Associazioni, Aspetc.).

Non accetterò mai che mio figlio diventi una di quelle, che si travesta da donna, che faccia cose da femmine, piuttosto lo preferisco morto. La mia è una famiglia rispettata e non gli permetterò di farci diventare lo zimbello del quartiere. Avrei preferito mille volte che fosse stato gay, ma in questo modo proprio no! Ne ho conosciuto di questi quando ho fatto il militare, ed erano davvero disgustosi, truccatissimi, con il seno di fuori, volgari e squagliati, un fantoccio ridicolo che imita maldestramente una donna. (...) troverò un modo per fargli cambiare idea, se è malato, come credo che sia, lo faremo curare e tornare normale, un ragazzo come tutti gli altri! Filippo, 52 anni, padre di Alessia 19 anni

Non dormo più la notte da quando mio figlio mi ha lanciato lo scorso anno questa bomba, cerco di non pensarci, di quardarlo per come lui vorrebbe esser quardato, ma il dolore che ho dentro è troppo troppo grande. Io mi accorgo come lo guardano per strada, che ridono sotto baffo, che lo indicano da lontano o che lo guardano subito nelle parti basse, dicono ma è masculu o fimmina, e penso che se questo succede in mia presenza, con la sua mamma accanto, cosa accade quando io non ci sono, la sera quando esce da solo? Continuo cercare di capire dove abbiamo sbagliato, cosa abbiamo fatto quando era piccolo (...) Ho messo al mondo un maschio, nella mia testa c'è quello e non si cancella con un colpo di spugna! Ho capito da poco che anche lui ne ha passato davvero tante, di umiliazioni e altre cose brutte e questa cosa mi devasta perché ho capito che da ragazzino ha affrontato tutto questo da solo e in solitudine (...) credo che per Matteo io sia stata una pessima madre! Lea 55 anni, madre di Rosy 18 anni



Grazie per l'attenzione